



## L'eroica cagnolina

Astronomia, Tecnologia, Coraggio

Una cagnolina ha una grande passione per i razzi e lo spazio. Ma, essendo un cane, il suo desiderio di partecipare a una missione spaziale non sembra troppo credibile. Tuttavia, la cagnolina persevera. In questa storia, i bambini capiranno che ci vuole molto impegno per mandare un...



🕒 11 min

😊 5+

Era una fredda giornata di ottobre, **di mattina presto**. Tutte le case della strada erano silenziose. I loro abitanti a quattro zampe dormivano profondamente, o meglio: tutti tranne una cagnolina di nome Stella Polaris, che già faceva capolino dal suo recinto con grande curiosità. Come ogni giorno, osservava le strisce bianche lasciate nel cielo da tutti gli aerei che passavano. Proprio in quel momento, un enorme aereo aveva appena ritirato il carrello di atterraggio e si dirigeva **sempre più in alto**. Abbaìò forte per svegliare i cani, suoi amici e vicini.

“Pepi, Spot, svegliatevi!!! Guardate questo aereo gigante! Dove pensate che stia volando? Come dev'essere vedere la Terra da una tale altezza? Oh, come vorrei poter godere di quella vista”, piagnucolò malinconicamente.

Ma gli altri cani non condividevano l'entusiasmo della loro amica. Pepi era accoccolato nel suo letto caldo. Prima di riaddormentarsi, ringhiò: “Non capisco perché perdi tempo a sognare **queste sciocchezze**, Stella. Ti prego, lasciami dormire”.

Stella non prestò attenzione ai **lamenti stizziti dell'amico**. Non doveva perdere altro tempo. Prima di andare in esplorazione, sperava di ricevere qualcosa da mangiare (il padrone di Stella non si prendeva molta cura del suo cane. A volte si dimenticava completamente di darle da mangiare e, anche quando lei scappava, non la cercava mai). Ma oggi era un giorno fortunato e Stella ricevette qualche osso. Cominciò a rosicchiarli, ma la sua mente era **completamente altrove**.

Stella non riusciva a smettere di pensare a quell'aereo. Si sentiva impaziente. Non appena il suo padrone uscì per andare al lavoro, si infilò furtivamente sotto la recinzione e poi iniziò a percorrere le strade nella direzione da cui era arrivato l'aereo. Finalmente raggiunse la periferia della città e si avvicinò

a una recinzione molto alta. Lì vide qualcosa che **non aveva mai visto prima**.

Un edificio enorme senza finestre, con un mucchio di strutture simili a ramoscelli **sul tetto** e tanti grandi dischi bianchi. Non sapeva cosa fossero, ma aveva sentito parlare di antenne e parabole. Incuriosita, continuò a camminare lungo la recinzione. Poi si imbatté in qualcosa di incredibile: **un aereo gigantesco!** Tuttavia, non era come gli altri aerei. Sembrava seduto sulle zampe posteriori, con il muso rivolto verso il cielo. Stella Polaris era completamente incantata.

Di tanto in tanto, le porte dell'edificio si aprivano e diverse persone entravano nel recinto. Controllavano tutto l'aereo, prendevano appunti e **parlavano a lungo**. Tra le parole che sentì, due attirarono la sua attenzione: "razzo" e "spazio".

Come sempre, quando tornava a casa la sera, Stella raccontò ai suoi amici cani tutte le novità, che volessero ascoltarle o no. "Pepi, lì c'è un aereo molto grande, che chiamano razzo. Lo fanno volare in un posto che chiamano spazio. Deve essere molto lontano! Volerà sicuramente **verso le stelle**. Che bello!".

Ma nessuno degli altri cani condivideva il suo entusiasmo. Al contrario, Pepi era sempre più irritato con Stella. "Non ti interessa nient'altro che volare e lo stupido spazio", abbaiva. "Non ricordo nemmeno quand'è stata l'ultima volta che abbiamo inseguito insieme gatti o piccioni. Sei solo uno stupido cane randagio. Non ha senso sognare aerei o razzi. **Non ne posso più**".

Stella non chiuse occhio quella notte. Piovigginava e il cielo era coperto, senza una sola stella in vista. Pensò che Pepi potesse avere ragione.

Il giorno dopo, mentre passeggiava vicino all'alta recinzione, Stella notò una strana coppia: un grosso cane maestoso accompagnato da un uomo alto. Erano in piedi in cima alla strada e la guardavano. Il cane era completamente immobile, in posizione fiera. Deve vivere in quel grande edificio **dietro la recinzione**, ipotizzò Stella.

Quando l'uomo incrociò lo sguardo di Stella, si avvicinò a lei, insieme al cane. Lei era un po' spaventata, ma si fece coraggiosa. E poi - pensate un po' - l'uomo le lanciò un pezzo di prosciutto.

Stella rimase immobile e aspettò. La situazione non le piaceva molto. Ma la fame era più forte della paura e non percepiva alcun pericolo immediato. Intelligentemente, fece qualche salto veloce, **afferrò il prosciutto** e tornò di nuovo al sicuro. L'uomo si allontanò, ma il nobile cane restò tranquillo a fissarla. Alla fine, parlò:

“Abbiamo notato che ti aggiri intorno al nostro Centro Spaziale. Perché vieni qui? Cosa vuoi?”.

Stella era riluttante a rispondere. Cosa avrebbe dovuto dire? “Io... beh, sono molto interessata agli aerei, alle stelle e al cielo... So di essere solo un cane. Ma volevo almeno guardare quello che succedeva da dietro il recinto. Scusami. Non ho intenzione di **combinare guai**”.

“Se sei così innamorata di spazio e di razzi, ti piacerebbe forse unirti a noi cani di servizio qui al Centro Spaziale? Così potrai vedere razzi e aerei ogni giorno!”. Non appena Stella sentì il termine spazio, non esitò e abbaiò due volte **in segno di assenso**. Lentamente, ma inesorabilmente, seguì le orme dell'imponente cane di servizio e non si voltò più indietro.

Iniziò così il programma di addestramento speciale di Stella Polaris. Finalmente poté entrare nel grande edificio davanti al quale era passata **ogni giorno**. Impressionata, accompagnò il cane di servizio attraverso i vasti corridoi. (Nel frattempo, lui si era presentato a lei come Orion). Restava a bocca aperta per lo sconcerto e gli occhi le lacrimavano per tutti quei dispositivi scintillanti. Era davvero un'operazione straordinaria. Alla fine, entrarono in un ampio corridoio con splendide fotografie della Terra vista dallo Spazio, la vista che aveva tanto desiderato sperimentare: Stella rimase **senza fiato**.

“Noi cani di servizio abbiamo un ruolo molto importante”, spiegò Orion. “Dobbiamo sorvegliare le attrezzature e tenere d'occhio l'intero Centro, non solo i razzi. Come puoi vedere, qui ci sono molti dispositivi complessi,

costruiti per rendere possibile l'invio di un razzo nello Spazio. Dietro lo sviluppo di ogni razzo o aereo ci sono molte menti intelligenti. Le persone pianificano ogni dettaglio dell'intero viaggio e controllano continuamente che tutto funzioni. È quello che sta accadendo qui **proprio adesso**".

Dopo la visita all'edificio, Stella fu portata nel suo alloggio e le furono date la sua cuccia e la sua ciotola. Ogni giorno la ciotola veniva riempita di cibo gustoso, non come a casa! Anche se a volte Stella sentiva la mancanza dei suoi amici cani, la vita al Centro era così interessante che non voleva tornare indietro, pur sapendo che sarebbe stata una sfida imparare a **seguire le istruzioni**.

Stella aveva a malapena la forza di strisciare nella sua cuccia ogni sera, tanto era esausta per tutti i nuovi stimoli e le nuove informazioni. Non avrebbe mai immaginato di poter contribuire a far sì che i razzi potessero volare in sicurezza verso le stelle. Ogni sera si addormentava all'istante, stanca ma **estremamente soddisfatta**.

A poco a poco, Stella imparò a memoria tutti i corridoi del complesso edilizio. Naturalmente il suo preferito era quello con le foto della Terra, ma anche le stanze degli impianti erano altrettanto affascinanti. Una era piena di aggeggi lampeggianti e un'altra aveva qualcosa che assomigliava a una gigantesca **giostra a tre bracci**. Orion le spiegò che le persone che si preparano a volare nello spazio usano la giostra per allenarsi. "Per volare su un razzo non si può improvvisare! Gli astronauti devono prepararsi per molto tempo".

Orion e Stella si confidavano spesso la sera. A entrambi piaceva osservare cielo stellato. "Gli umani qui sono molto contenti di te, Stella Polaris", le disse Orion una sera. "Ma non c'è da stupirsi: ho capito che saresti stata brava in questo lavoro dal momento in cui mi hai detto il tuo nome".

"E perché?", chiese lei sorpresa.

Orion **abbaiò una risata**. "Non sai cosa significa il tuo nome? Guarda il cielo: lì c'è Stella Polaris, la Stella Polare, la tua stella! È il simbolo della costanza, perché rimane fissa nel cielo".

“Davvero?” Stella spalancò gli occhi stupita. Le sembrava che non potesse essere una coincidenza. Lo spazio era **decisamente la sua dimensione**.